

L'impronta ecologica dei prodotti toscani testata da uno studio della Scuola Sant'Anna di Pisa

Imprese green in controtendenza hanno dato lavoro a 2.500 persone

Il caso

NELLE 21.440 imprese green toscane, che rappresentano il 6,5% della aziende italiane che hanno investito quest'anno in tecnologie e prodotti verdi (la Toscana è settima per numero di queste ditte), nel 2013 sono state assunte stabilmente 2.560 persone. In controtendenza sulla crisi globale, l'annuale rapporto "GreenItaly" di Unioncamere e Fondazione Symbola racconta di un'economia verde in espansione.

Intanto ieri l'istituto di management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha lanciato Prefer, uno studio finanziato con

1,5 milioni di euro dalla Commissione Europea attraverso il fondo Life Plus, che si propone di valutare "l'impronta ecologica" di almeno otto prodotti della moda e del cartaceo tra Lucca e Pistoia. Si tratterà, in sostanza, di qualificare i singoli beni in base all'impatto per produrli in termini ambientali, per consumi idrici ed energetici. «Le attività di Prefer — sottolineano i ricercatori pisani — consentiranno alle imprese di migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi con riflessi sulla competitività».

Tornando alla ricerca **Unicamer-Symbola** si scopre che è Firenze, con 5.280 imprese green, la provincia più virtuosa della Toscana (è quindicesima in Italia). Seconda Prato con 2.364, terza Lucca a quota 2.325. Seguono Arezzo con 2.200 imprese green, Pisa con 2.040, Siena attestata a 1.703 imprese green, Livorno con 1.609, Grosseto a 1.493, Pistoia a 1.355 e Massa Carrara a 1.118. Ma i buoni risultati non si

fermano qui: con 2.560 assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese per il 2013, equivalenti al 5,5% del totale nazionale, la Toscana è al settimo posto anche nella graduatoria nazionale per numero di assunzioni verdi programmate entro l'anno. E Firenze, con 670 assunzioni previste, è al diciassettesimo posto della classifica nazionale delle province per numero di assunzioni non stagionali green e al primo di quella regionale. Bene anche Pisa (360), Lucca (340) e Arezzo (320).

Tra le oltre 200 aziende citate nella ricerca nazionale, molte hanno casa in Toscana. La provincia di Firenze, ad esempio, può contare su una rappresentanza nutrita di imprese green: dalla Old Fashion Sartoria, attenta all'impiego di tessuti in fibre naturali, al pannello isolante per l'edilizia da fibre tessili riciclate a filiera corta della Manifattura Maiano, alla Walden viaggi a piedi. Per la provincia di Pisa si va dai

componenti di plastica povera e ritrattata dei due ruote Piaggio alla tecnologia per sfruttare l'energia delle onde di 40South Energy, dalla concia metal free di Blutonic e Gucci agli sforzi sulla sostenibilità nell'agrotessile di Private/Jutatex, alla ricerca sulle Eco High-Tech Shoes. Numero anche le esperienze green della provincia di Prato: c'è la Next Technology Tecnotessile che con Fimatex sta lavorando a processo di invecchiamento dei jeans water-free, e c'è Remo che ha messo a punto un disciplinare per il riciclo e il riutilizzo delle fibre tessili post produzione e post consumo. E ancora troviamo i tessuti con cardati di lana riciclata del Lanificio Fiaschi. Da Arezzo arrivano gli inverter PowerOne e il turismo esperienziale dell'agriturismo Le Ceregne. Parla senese la prima bottiglia di vino, un Nobile di Montepulciano, con la carbon foot print di Salcheto.

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli solari

